FRINI MARCO PONTEGGI
335 8375111
info@frinimarcoponteggi.it

PRIMO PIANO

FRINI MARCO PONTEGGI
335 8375111
info@frinimarcoponteggi.it

IL RAPPORTO

Depressione, tiroide e reumatismi le malattie croniche più diffuse

La provincia con più cronicità è Ravenna, con il 39,4% dei cittadini affetti da patologie

Più di un romagnolo su tre convive con una patologia cronica

RAVENNA
ALESSANDRO MONTANARI

Le malattie croniche più diffuse in Romagna sono quelle legate alla disfunzione della tiroide e alla depressione.

Secondo i dati contenuti nel Profilo di salute della popolazione della Regione, da poco diffuso, il 37,3% dei cittadini romagnoli convive con almeno una patologia cronica. Tra le province, Ravenna presenta il dato più alto, con il 39,4% della popolazione colpita, seguita da Forlì-Cesena (37%) e Rimini (35,5%). A livello regionale, la provincia bizantina è seconda solo a Ferrara che tocca il 41%.

Tra le malattie metaboliche, che risultano essere le più diffuse, la disfunzione tiroidea è la condizione più frequente: interessa 83 persone ogni mille abitanti in tutta la Romagna. A Ravenna si contano 161 casi di malattie metaboliche ogni mille abitanti, a Forlì-Cesena 145 e a Rimini 126. Subito dopo si collocano le malattie muscoloscheletriche, con una prevalenza molto simile nei tre territori dell'Ausl: 100 casi ogni mille abitanti a Ravenna, 97 a Forlì-Cesena e 97 anche a Rimini. Tra queste rientrano, ad esempio, la gotta e i reumatismi, patologie che influiscono in modo significativo sulla qualità della vita e sull'autonomia, soprattutto in età avanzata.

Allarme salute mentale

La depressione, con 65 casi ogni mille abitanti, rappresenta la seconda malattia cronica più diffusa in Romagna. È inclusa nella categoria delle malattie psichiche, che nel loro complesso comprendono anche ansia, disturbi dell'umore e psicosi.

Il totale delle patologie psichiche croniche è pari a 78 casi ogni mille abitanti a Ravenna, 75 a Forlì-Cesena e 69 a Rimini. Nella provincia di Ravenna queste si collocano al quarto posto tra le cronicità, superate dalle neoplasie, che raggiungono 88 casi ogni mille abitanti. A Forlì- Cesena e Rimini, invece, le malattie psichiche occupano la terza posizione.

Tra le cronicità più rilevanti rientrano anche le malattie cardiovascolari, con 68 casi ogni mille abitanti a Ravenna, 67 a Forlì - Cesena e 63 a Rimini. Seguono le malattie respiratorie croniche, anch'esse diffuse in modo non uniforme: a Ravenna si registrano 56 casi ogni mille abitanti, a Rimini 51 e a Forlì-Cesena 48.

Il Profilo di salute della popolazione è uno strumento informativo e conoscitivo che raccoglie i dati epidemiologici e sui determinanti di salute, con l'obiettivo di sostenere la programmazione sanitaria, identificare eventuali criticità e pianificare le azioni. Redatto sulla base delle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, il profilo consente una lettura integrata delle problematiche sanitarie di un territorio, a supporto delle decisioni strategiche per il futuro.

In un contesto demografico caratterizzato da un progressivo invecchiamento della popolazione, i dati sulle cronicità rappresentano un indicatore fondamentale della domanda sanitaria. L'Ausl Romagna, consapevole dell'impatto crescente delle malattie croniche sul sistema sanitario locale, sta cercando di rispondere a questo fenomeno attraverso il potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare sul territorio. L'obiettivo è garantire continuità di cura, prossimità ai pazienti fragili e una presa in carico più capillare, alleggerendo la pressione sulle strutture ospedaliere e rafforzando il ruolo della medicina territoriale.

POPOLAZIONE ANZIANA E MENO SANA

L'Ausl Romagna cerca di rispondere attraverso il potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare

SALUTE MENTALE PROBLEMA CRESCENTE

Depressione seconda cronicità: 65 casi ogni mille abitanti, subito dopo le disfunzioni tiroidee

Il 7% dei bambini di 9 anni è obeso, piano della Regione

RAVENNA

Quasi un terzo delle bambine e dei bambini che hanno partecipato al programma "Bimbi in forma", promosso dalla Regione Emilia-Romagna per contrastare l'obesità infantile, ha mostrato una riduzione clinicamente significativa dell'indice di massa corporea (Bmi) e uno su sei è passato a una classe di peso inferiore. È quanto emerge da una ricerca condotta dall'Università di Bologna e pubblicata sulla rivista Nutrients, che ha analizzato i primi risultati dell'iniziativa. A essere coinvolti oltre 2.500 giovani tra i 2 e i 17 anni in tutta la Regione.

Avviato nel 2017, il programma è stato ideato per migliorare lo stile di vita di bambini e adolescenti in sovrappeso o con obesità, mettendo la famiglia al centro del percorso e offrendo consigli nutrizionali, indicazioni per l'attività fisica e supporto psicosociale. Seguendo le raccomandazioni dell'Oms, la Regione ha scelto di puntare su un approccio di comunità per sviluppare interventi multidisciplinari capaci di contrastare le cause ambientali e comportamentali dell'obesità: dalla promozione di una dieta bilanciata alla riduzione della sedentarietà, fino al sostegno psicologico alle famiglie.

«I risultati che emergono da questa prima valutazione condotta dagli studiosi dell'università di Bologna - commenta Massimo Fabi, assessore alle

L'assessore regionale alla Sanità Massimo Fabi

Politiche per la salute - confermano che la strada intrapresa è quella giusta. Combattere l'obesità infantile non significa soltanto intervenire su un singolo parametro clinico, ma significa occuparsi della salute a tutto tondo dei nostri figli: significa educarli a uno stile di vita sano, accompagnarli nella crescita. Prevenire oggi significa ridurre domani il peso delle malattie croniche e costruire una società più sana e consapevole».

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la prevalenza dell'obesità nei bambini e negli adolescenti è passata dal 2% nel 1990 all'8% nel 2022. In Italia, un'indagine recente rivela che il 19% dei bambini di 9 anni è in sovrappeso e il 10% è obeso. In Emilia-Romagna i numeri sono leggermente inferiori - 18,6% sovrappeso e 7% obesità - ma restano preoccupanti, anche perché chi soffre di obesità in età pediatrica ha maggiori probabilità di mantenere l'eccesso di peso in età adulta, aumentando il rischio di malattie croniche.

«Questa prima valutazione dell'impatto del programma è nel complesso positiva: i dati mostrano in particolare l'importanza di concentrarsi sui bambini e bambine di età superiore a 8 anni e con obesità - spiega Lamberto Manzoli, professore al Dipartimento di Scienze mediche e chirurgiche dell'Università di Bologna, che ha coordinato l'indagine - Si tratta di indicazioni che potranno ora essere utili per modulare meglio il programma, rendendolo ancora più efficace e meno costoso».

"LA MERIDIANA" A SANT'EGIDIO

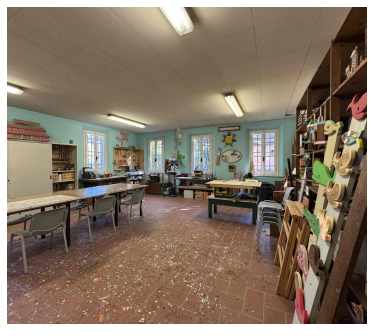
Psicopatologie in salita in età adolescenziale Apre un Centro diurno

I minori in carico ai servizi sono cresciuti da 4.051 a 4.298 in 5 anni: ieri inaugurazione arricchita da due donazioni

La donazione ricevuta

CESENA
È stato inaugurato ieri, in occasione della Settimana della salute mentale, il nuovo Centro diurno psicopatologia adolescenti "La Meridiana", in via Cerchia di Sant'Egidio, 2.621. Quella che era già una semi-residenza per persone con dipendenze è stata ristrutturata e riorganizzata per offrire un servizio specifico e dedicato agli adolescenti e giovani adulti con problematiche psicopatologiche. Il progetto nasce dall'integrazione delle Unità Operative del Dipartimento di salute mentale e Dipendenze patologiche di Forlì-Cesena.

Il servizio parte con la spinta positiva di una donazione da parte della Scuola di danza flamenco Studio 524, diretta da Mahou De Castilla: ha devoluto a sostegno del progetto il ricavato dello spettacolo benefico "Addictus", portato in scena lo scorso giugno al teatro Bonci. La somma sarà destinata ad acquistare dispositivi mediatici tecnologici impiegati dalla "Meridiana" per gli adolescenti inseriti nei percorsi di cura. Alla realizzazione del progetto



Lo spazio coperto del centro

ha contribuito anche il Rotary Club, con una donazione derivante dalla vendita del libro "Essere o malessere" a cura di Mirella Montemurro.

All'inaugurazione sono intervenuti vari rappresentanti del Comune, della Regione e dell'Ausl: Carmelina Labruzzo, Paola Ceccarelli, Alessio Saponaro, Michele Sanza, Mariella Allegretti, Gianluca Farfaneti, Marusca Stella ed Elisabetta Montesi.

Nella provincia di Forlì-Cesena, nel corso del 2024, i percorsi di cura attivi hanno coinvolto 7.042 utenti, di cui 3.105 nuovi. Il servizio ha preso in carico il 58% degli accessi. Tra i minori gli afflussi sono passati da 7.272 nel 2019 a 6.228 nel primo semestre 2025, mentre gli utenti in carico sono aumentati da 4.051 nel 2020 a 4.298 nello stesso periodo del 2025. La fascia 14-18 anni rappresenta il 31% dell'utenza complessiva e continua a crescere; rapportata alla popolazione target, passa da 3 nel 2020 a 3,4 nel 2024. Considerando gli 11-18 anni, la quota raggiunge il 49,5% del totale. Tra gli utenti in carico, i 14-18 anni sono saliti dal 25% del 2020 al 30% del 2024. Si registra inoltre un aumento dei ricoveri e delle diagnosi psichiatriche in adolescenza: disturbi dell'umore, autolesionismo, ansia e disturbi della condotta passano da 258 casi nel 2022 a 417 nel 2024 (+62%). Crescono anche i disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, da 78 a 109 casi (+40%). Aumentano infine i disturbi del neurosviluppo, con 611 utenti con disturbo dello spettro autistico e 323 con Adhd in carico, e i "ritirati sociali".

Il progetto psicopatologia 16-25 "La Meridiana" è un percorso terapeutico-riabilitativo semi-intensivo di secondo livello del Dsm-Dp di Forlì–Cesena.

Le cure prestate e l'equipe Già presi in carico 20 ragazzi

CESENA
L'equipe della "Meridiana" realizza interventi semi-intensivi psico-sociali che integrano valutazione e cura. Le attività comprendono valutazione psicopatologica e funzionale estesa a famiglia e contesti di vita, con strumenti clinici; definizione condivisa del contratto di cura con utenti e familiari; psicoterapie individuali e di gruppo; interventi psicoeducativi per sviluppare coping; interventi educativi individuali e di prossimità sugli ambienti di vita; trattamenti farmacologici integrati nel progetto.

Il team è formato da 3 psicologi, 7 educatori professionali, neuropsichiatri e psichiatri, maestri d'arte per i laboratori di falegnameria e ceramica, e coordinatori infermieristici del Dsm-Dp dell'Ausl Romagna, coordinati da un dirigente psicologo-psicoterapeuta.

Da febbraio scorso, sono stati presi in carico 20 adolescenti e giovani dai 14 ai 25 anni, inviati dai servizi Dsm-Dp. Le diagnosi sono state: disturbo borderline e antisociale di personalità; disturbo da uso di sostanze; disturbi alimentari lievi; autismo ad alto funzionamento; depressione, ritiro sociale. Sono stati effettuati interventi di valutazione psicopatologica e funzionale coinvolgendo il contesto familiare; psicoterapia individuale e di gruppo; psicoeducazione e coping; trattamenti educativi individuali e di prossimità per ristrutturare gli ambienti di vita; laboratori di ceramica, decorazione del legno, cura del verde e orto, club del libro e fumetto.

Medicina integrata applicata all'oncologia Incontro con Bonucci

Al Prime Center al via venerdì una serie di iniziative di divulgazione e cura

Patrizia Serra (Ior), Massimo Bonucci e Lorella Turroni

CESENA
La lotta contro il cancro non è solo ricerca, prevenzione, cura e diagnosi precoce: è anche informazione e divulgazione scientifica, perché una maggior consapevolezza nei confronti di questa malattia aiuta sia le persone sane a prendere tutte le precauzioni necessarie per evitarla in futuro, sia i pazienti a comprendere cosa sta capitando loro e a conoscere nuovi orizzonti di speranza. E in ogni caso, mantenere gli anticorpi alti sulle derive delle fake news sanitarie e le proposte di guru e pseudo-scienziati.
In questo solco si innesta un nuovo appuntamento periodico del Prime Center di via San Cristoforo: "Dialoghi di Cura", ciclo di incontri in cui verranno affrontate tematiche d'attualità del mondo dell'oncologia insieme a ospiti ed esperti sia del territorio che del panorama nazionale e internazionale. A questa seconda categoria appartiene sicuramente il professor Massimo Bonucci: il presidente di Artoi (Fondazione Ricerca Terapie Oncologiche Integrate), co-presidente di Sio (Society for Integrative Oncology) Europe sarà infatti il primo relatore a prendere parte all'iniziativa. L'appuntamento è per venerdì alle 17 al Prime Center.

Un incontro dal titolo "I vantaggi di un approccio integrato al trattamento della malattia tumorale". La chiacchierata sarà un'occasione per ripercorrere la storia della medicina integrata applicata all'oncologia in Italia, ma anche per determinare cosa manchi affinché, nel prossimo futuro, le discipline mente-corpo che migliorano la qualità di vita di chi riceve una diagnosi di cancro entrino a far parte del percorso standard di terapia.

Bonucci è specialista in oncologia medica e anatomia patologica, ed ha dedicato buona parte della sua carriera a studiare le discipline mente-corpo sui benefici delle quali la letteratura scientifica si trova unanimemente concorde, specialmente se proposti da professionisti esperti al paziente col cancro. Nutrizione, alimentazione, mindfulness, yoga, agopuntura e molto altro: tutte attività volte al miglioramento della qualità di vita della persona che si trova ad affrontare un percorso di trattamenti contro il tumore e portate avanti anche al Prime Center di Cesena, tanto che lo stesso Bonucci ha voluto una delegazione della struttura romagnola presente il 21 e 22 giugno a Oxford per il primo, storico convegno della Sio Europe.

«Durante quell'occasione presentammo due poster – spiega Lorella Turroni, direttrice sanitaria del Prime Center – il primo studio ha preso in considerazione 76 pazienti con varie diagnosi di tumore e, dunque, trattamenti diversi a seconda della neoplasia di cui soffrono. Dopo un percorso di almeno due mesi col nostro team multidisciplinare più del 50% degli intervistati ha confermato un miglioramento della sua qualità di vita».

L'incontro è gratuito e aperto a tutta la cittadinanza interessata: tuttavia i posti sono limitati. È dunque richiesta la prenotazione allo 0547.1938016 o alla mail info@primecenter.it.

qUFMUqbRcb